

PONENTE *sette*

A cura dell'Ufficio Diocesano per le Comunicazioni Sociali di Albenga-Imperia

Via Episcopio, 5 - 17031 Albenga
Telefono 0182.579316
Instagram: avvenire_ponente_sette - Facebook: Avvenire Ponente Sette
E-mail: pagine.ponente7@diocesialbengaimperia.it



Martedì 24, Imperia, chiesa di BorgoPeri, ore 20.45: Azione Cattolica, "Lettura continua del Vangelo". **Mercoledì 25, Imperia**, chiesa della Sacra Famiglia, ore 11: "Pratiche di consapevolezza in movimento", Federica Ranise (counselor). **Giovedì 26, Loano**, chiesa di San Pio X, ore 10: il vescovo Guglielmo Borghetti incontra il clero dei vicariati Loano e di Pietra Ligure. **Imperia**, chiesa della Sacra Famiglia, ore 21: Movimento Pro Sanctitate, "I care. Don Milani. Un educatore di ieri che parla all'oggi", partecipa Agostino Burberi (ex allievo di don Milani). **Venerdì 27, Imperia e Albenga**, ore 20.30: Consultorio Profamilia, "Libroforum. Le emozioni in un libro". **Sabato 28, Loano**, chiesa di San Pio X, ore 11: Azione Cattolica, "Festa del Ciao" per i ragazzi. **Villanova d'Albenga**, ex Mercato dei Fiori, ore 17: presentazione del libro "Un ponte sull'Atlantico. Biografia di monsignor Antonio Isolero" (missionario).

la riflessione

«Chiesa in stato di missione», Suenens scrive parole attuali

DI GIAN MARIA ZAVATTARO

Léon-Joseph Suenens (1904-1996) ordinato sacerdote nel '27, docente di filosofia e pedagogia nei seminari, rettore dell'Università di Lovanio, consacrato vescovo nel '45 e da papa Roncalli creato cardinale nel '62, partecipa al Concilio dove si distingue per le sue posizioni innovative. Quello che mi azzardo ad esplorare è la nona edizione del suo libro "La Chiesa in stato di missione" (Coletti, 1956), con la prefazione dell'allora cardinale G.B. Montini. Suenens chiarisce che da sempre la Chiesa vive in stato di missione per adempire all'ultimo comandamento di Cristo (Mc 16,15). Tema dunque sempre ricorrente sino al Sinodo odierno voluto da Papa Francesco. Nella prefazione Montini (oggi San Paolo VI, papa) focalizza la drammatica crisi spirituale del mondo civile nella diserzione da Cristo: "apocalittico" tempo in cui si decide "se la civiltà sarà cristiana, sarà umana". Libro inquietante e coraggioso: indica "il dovere per chi si dica ancora cattolico di lavorare per la difesa e la diffusione della fede", scuote, fa riflettere, investe la gerarchia, il clero, i religiosi e soprattutto richiama all'impegno apostolico il laicato per "l'avvento di uno spirito nuovo e di un apostolato missionario, cioè salvare il mondo. Libro da leggere". Era il 1956, prima del Concilio Vaticano II. Oggi (ottobre 2023) ne riscopriamo l'attualità. Scrive Suenens: il problema dell'evangelizzazione riguarda tutti, non solo chi non conosce il Cristo. Come portare il Vangelo alla moltitudine di increduli indifferenti, di cristiani "battesimati a metà"? Ogni giorno nel Pater diciamo a Dio "venga il Tuo Regno sia fatta la tua volontà": che ne è del regno di Dio quaggiù e dell'evangelizzazione del mondo affidata da Cristo alla Chiesa? Il futuro pare segnato dal divario sempre più crescente tra numero dei cattolici e popolazione mondiale. Se vogliamo obbedire al comandamento di Cristo di annunciare il Vangelo ad ogni creatura, s'impone un titanico sforzo di apostolato *dum tempus habetis*. Si è cristiani non solo la domenica ma ogni giorno della vita. Non c'è prima l'umanizzazione, poi l'evangelizzazione, ma "un cristianesimo pienamente incarnato concreto vissuto tutto il giorno, immanente a tutti i problemi" che fa "capire che solo il Cristo è la salvezza e la speranza dell'umanità". L'apostolato missionario riannoda gli uomini a Dio e porta Dio agli uomini: è vocazione propria d'ogni cristiano, dovere comunitario che unisce, "distinguendo e non separando la Chiesa in stato di missione dalla Chiesa in stato di preghiera o di azione sacramentale". L'apostolato si fonda sul sacerdozio generale incluso nel Battesimo unito comune al sacerdozio ministeriale e al laicato, che ha le radici nel Corpo mistico in cui "le diverse funzioni non sono mai separate e mai si deve separare ciò che Dio ha unito". Dunque distinguere senza separare, distinguere per unire sacerdozio ministeriale e sacerdozio generale dei laici il cui dovere è assumere nell'apostolato religioso la loro parte di impegno con libertà di scelta nel campo temporale, missione insostituibile di incarnare nel mondo la fede cristiana. Come il sacerdote, il laico non è del mondo, appartiene al Regno di Dio, alla Chiesa che lo impegna nella missione specifica della vocazione cristiana. (1. *continua*)

In gioco la famiglia

La Giornata diocesana di domenica scorsa ha coinvolto tutti i vicariati. Protagonisti i giovani. Il vescovo Borghetti ha premiato la categoria juniores

DI PIETRO GIACOMO PAGANELLI

Le squadre di Diano e della Caritas si sono sfidate nella finale del Torneo di calcio diocesano disputata domenica 15 ottobre a Bardino Nuovo, in occasione della Giornata diocesana delle Famiglie. Ha vinto la Caritas per 6 a 2. La giornata è stata un susseguirsi di emozioni e sentimenti buoni. Il desiderio della Famiglia è vivo e reale e questa, se benintesa, non è "sacrificio". L'Ufficio per la pastorale della Famiglia della Diocesi di Albenga-Imperia in questi anni si è impegnato a cercare di creare una "mentalità diocesana". «Abbiamo compreso che dobbiamo lavorare per trovare un linguaggio comune non per dire tutti le stesse cose, ma piuttosto per poterci comprendere. Imparare ad ascoltare incoraggia ad esprimersi ma, intanto, se non ci frequentiamo non ci possiamo nemmeno "immaginare". Abbiamo fatto esperienze di incontri e di Feste della Famiglia molto belle sempre coltivando nei tanti cuori il sogno di una Diocesi intesa e sentita come grande famiglia delle famiglie». Negli ultimi anni l'Ufficio per la Famiglia ha cercato di capire le reali difficoltà del territorio, di conoscere le varie aggregazioni, gruppi e movimenti, realtà preziose che fanno molto per le famiglie. Risale al 2019 la pubblicazione del percorso di accompagnamento per giovani, fidanzati e sposi "Famiglia si diventa" (si può scaricare copia pdf dal sito diocesano). «Il testo - spiega nell'introduzione don Luciano Pizzo, allora direttore dell'Ufficio per la Famiglia - è



Bardino Nuovo, Giornata delle Famiglie: i giocatori che hanno disputato la finale del torneo di calcio

frutto del lavoro svolto dall'Ufficio e dalle Commissioni da esso designate, che in questi anni hanno mappato, analizzato e "incontrato" la nostra Chiesa locale (...). Lo scopo principale di questo lavoro è ambizioso: creare una "mentalità diocesana". Quando l'epidemia di Covid ha impedito di organizzare l'annuale Festa della Famiglia, l'Ufficio per la pastorale della

Consegnato ai vincitori il pallone per organizzare l'edizione 2024

Famiglia non si è fermato: «Avevamo un pensiero ricorrente che si ripresentava in forme differenti: coinvolgere giovani per raccogliere famiglie.

Nella sostanza è come se fossimo convinti di doverci "muovere" nei Vicariati della Diocesi, realtà poco conosciute e forse, in sé, ricche di risorse. Come fare? Ci è stata ispirata l'idea di un torneo di calcio; la chiave per aprire le porte della Città, che è la nostra Diocesi, con le sue tante parrocchie, famiglie e oratori. La giornata sarebbe stata una Festa, il pallone lo strumento per un grande disegno». Nel campo

sportivo dell'oratorio di Bardino Nuovo, c'erano molti giovani e giovanissimi tra i giocatori della finale del torneo. Tutti giocavano per vincere ma, si era già capito ad Albenga il 16 settembre nella giornata preliminare di incontri delle diverse squadre, il premio non era il trofeo ma la sensazione di essere tutti fratelli nella stessa Famiglia. A Bardino Nuovo tante erano le famiglie tra gli spettatori e poi al pranzo offerto dalla comunità parrocchiale e alla Messa celebrata all'aperto con musica e corale. La giornata si è conclusa con la graditissima visita del nostro vescovo Guglielmo Borghetti, che ha premiato i vincitori della categoria Juniores. «Come si fa ad organizzare una Festa così? San Paolo apostolo scrive una Lettera ai Romani e si presenta senza chiudere gli occhi sull'importanza della sua vita e sulla chiamata all'umiltà che comporta questa importanza. Chiama se stesso "Servo di Gesù Cristo Apostolo inviato per chiamata e scelto per annunciare". Tutti, in quanto unici, siamo preziosi come Paolo, questa umiltà è però vera se è umile». Alla fine della giornata di festa «non ci siamo salutati con un semplice "arrivederci al 2024", ma con la consegna del pallone alle squadre vincitrici abbiamo lasciato un mandato per le prossime edizioni del torneo. Ci auguriamo per il prossimo anno che soprattutto queste ultime formazioni possano aiutare l'Ufficio per la pastorale della Famiglia a organizzare, anche in altri luoghi e con altre modalità, una nuova giornata diocesana per le famiglie».

Missione, lavoro di comunione

Alla veglia missionaria del 17 ottobre a Imperia, ha dato la sua testimonianza don Pietro Pigollo. Presbitero della diocesi di Genova. Nato il 5 dicembre del 1964, ordinato sacerdote il 13 aprile 1991. Terzo di tre figli. Stefano, il maggiore, è anch'egli sacerdote. Andrea è sposato e ha una figlia. Pietro entra in seminario a 10 anni "affascinato dal campo sportivo". Frequenta il liceo classico e gli ci vogliono sette anni per conseguire la maturità: «non sono stato uno studente modello, ma in quegli anni ho conosciuto molte persone e ho vagliato diversi percorsi di vita: ho ben presente una persona con la quale avrei desiderato fare famiglia, ma ho considerato anche la vita monastica». «Tutte le chiamate sono belle... l'importante che il per-



Don Pigollo in missione a Cuba

corso conduca alla santità». Fu per dieci anni viceparroco e poi parroco, lavorò alla pastorale vocazionale prima e poi fu responsabile a tempo pieno della pastorale della famiglia. «Un giorno il vescovo Canestri chiese chi si rendesse disponibile ad andare in Repubblica Domini-

cana per un progetto missionario della diocesi di Genova, io mi proposi, ma non se ne fece nulla». Solo anni dopo, quando fu avviata una missione a Cuba, «Tettamanzi mi chiese di prepararmi a partire. Cosa feci nell'ottobre del 2016, con una preparazione molto superficiale. Ho incontrato tanta povertà, ma la popolazione è buona e accogliente. Ho fatto esperienza di vita comune con altri sacerdoti. Nel 2020 l'epidemia di covid mi ha costretto a rientrare a Genova». Ora è parroco e coordina la pastorale delle comunità etniche «lavoro per creare comunione: sperando di non diventare responsabile della divisione, perché lì non c'è Dio ma il diavolo. Prego Dio: "Fa di me uno strumento di comunione"».

Alessio Roggero

GIORNATA MISSIONARIA

«Liberi di scegliere»

Nella penultima domenica di ottobre si celebra la Giornata Missionaria Mondiale e si fa la colletta a sostegno delle Pontificie Opere Missionarie. Quest'anno il tema scelto da papa Francesco prende spunto dal racconto dei discepoli di Emmaus (Lc 24,13-35): «Cuori ardenti, piedi in cammino». In primo luogo l'importanza della Parola di Dio: «La conoscenza della Scrittura è importante per la vita del cristiano, e ancora di più per l'annuncio di Cristo e del suo Vangelo. Altrimenti, che cosa si trasmette agli altri se non le proprie idee e i propri progetti? E un cuore freddo potrà mai far ardere quello degli altri?». Quindi l'Eucaristia: «Occorre ricordare che un semplice spezzare il pane materiale con gli affamati nel nome di Cristo è già un atto cristiano missionario. Tanto più lo spezzare il Pane eucaristico che è Cristo stesso è l'azione missionaria per eccellenza». Infine l'urgenza dell'annuncio: «L'umanità, ferita da tante ingiustizie, divisioni e guerre, ha bisogno della Buona Notizia della pace e della salvezza in Cristo. I cristiani hanno il dovere di annunciare il Vangelo senza escludere nessuno, non come chi impone un nuovo obbligo, bensì come chi condivide una gioia». (A.R.)

spazio ai laici

la voce dei gruppi e delle associazioni

Oftal, «riconoscere Dio come compagno di viaggio»

DI NICOLETTA BASSO *

Nella sigla che indica la nostra associazione Oftal (Opera Federativa Trasporto Ammalati Lourdes) vi è la parola "trasporto", è un termine tecnico che se rimanesse semplicemente tale sarebbe arido e riduttivo di tutto ciò che annualmente viviamo. Correremo il rischio di interpretare "trasporto" con "turismo" se pur religioso. La parola trasporto rende bene il senso del dovere cristiano di ognuno di noi di portare su di sé i limiti e le fragilità dell'altro. L'oftaliano che si

reca a Lourdes con atteggiamento di pellegrino trascorre cinque giorni incisivamente formativi e non vive una semplice esperienza che passa. Recarci in pellegrinaggio, in spirito di preghiera e carità, ci aiuta non soltanto a vivere la nostra vita come un cammino, ma ci dà l'idea di un Dio che non ci guarda dall'alto, ma si è fatto nostro compagno di viaggio. Lourdes è dunque laboratorio della fede, perché scuola di interiorità, di missionarietà e di ecclesialità, tutto perché ci imbatte in un fratello per accompagnarlo, servirlo,

confortarlo, amarlo. Papa Benedetto XVI, in occasione del Pellegrinaggio dell'Oftal a Roma nel 2007, ha detto: «Voi amici dell'Oftal, offrite l'esperienza del Pellegrinaggio con gli ammalati, segno forte di fede e solidarietà tra persone che escono da se stesse e dal chiuso dei propri problemi per partire verso una meta comune, un luogo dello Spirito: Lourdes. Aiutate così il popolo di Dio a tener desta la consapevolezza della sua natura pellegrinante alla sequela di Cristo». Quest'anno ha presieduto il Pellegrinaggio Diocesano il nostro vescovo

monsignor Guglielmo Borghetti. Straordinaria esperienza di Chiesa Diocesana in cammino con tutte le sue componenti: giovani ed anziani, sani ed ammalati, in cammino a Lourdes con il proprio Pastore. Oltre agli ammalati, ai pellegrini e al personale volontario, erano presenti i ragazzi del "Progetto Giovani a Lourdes". Sono gli studenti di alcuni istituti scolastici superiori del territorio che da oltre dieci anni rappresentano la freschezza, l'entusiasmo e la gioia dei nostri viaggi.

* presidente diocesano dell'Oftal



Benedetto XVI: «Pellegrinaggio segno di fede e solidarietà tutti uniti nella sequela di Cristo»

A Lourdes dal 1952

La storia della Sezione Oftal della diocesi di Albenga-Imperia iniziò attraverso l'opera di suor Maria Damiana, giovane novizia che prestava assistenza presso l'ospedale di Albenga. La giovane, allora inferma, nel 1936 era stata accompagnata dall'Oftal a Lourdes, facendo fermare solo per lei a Pietra Ligure il treno straordinario pellegrini partito da Vercelli. Negli anni successivi, divenuta suora, fu contattata dal fondatore monsignor Rastelli perché ampliasse l'Opera anche nella riviera del ponente ligure, con la benevola adesione dell'allora vescovo di Albenga Raffaele De Giuli. La sezione diocesana dell'Oftal organizzò il primo treno per Lourdes nel 1952. Da allora è cresciuto rapidamente il numero di ammalati, pellegrini e volontari che ogni anno si recano alla Grotta di Massabielle. (N.B.)